

Le

RITRATTISTE



Sei artiste, lo stesso destino: un richiamo irresistibile verso la pittura. Perché in epoca di "selfiemanìa", c'è ancora chi considera i volti come libri aperti sull'anima. Che però bisogna saper leggere

di PIA CAPELLI

●gni ritratto dipinto con sentimento è un ritratto del pittore, non del modello, diceva Oscar Wilde. Sarà vero? Cosa rimane del ritratto come genere pittorico nell'era del selfie, di photoshop? Proviamo a scoprirlo attraverso il lavoro di sei pittrici italiane che sono anche, e soprattutto, ritrattiste. In comune hanno l'attitudine "naturale" alla pittura di figura: per tutte, l'arte è stata un destino ineludibile, il ritratto un approdo necessario. Tutte hanno, in modi diversi, un'attenzione speciale per i volti e le psicologie femminili. Tutte sanno che per dipingere il corpo bisogna

saper guardare anche "dentro". A tutte capita di lavorare su commissione e sanno bene che, se fare un ritratto è difficile, anche stare dall'altra parte (quella della modella) richiede molto coraggio: guardarci in faccia - la faccia che abbiamo davvero, vista da qualcuno che la sa guardare - ha a che fare con la nostra forza e la nostra vulnerabilità, con la differenza tra la persona che siamo e chi pensiamo di sembrare. Un solco che la pittura colma in modi inaspettati, oggi come cinquecento anni fa, avvicinando le artiste ai loro soggetti in una relazione interessante e tutta da svelare.



Colpo d'occhio

Simona Bramati, 40 anni

«Da piccola volevo essere un uomo: nessuno mi aveva detto che si poteva diventare artiste anche essendo donne. Poi ho scoperto Artemisia Gentileschi e Frida Kahlo». Nasce da una riflessione sulla condizione femminile tutto il lavoro di Simona Bramati, che ha per protagoniste donne forti e fragili, fuori dal comune. Il suo ciclo più emozionante si intitola *Occhi* e mette a fuoco la parte più espressiva del volto di donne di tutto il mondo. «È una raccolta di presenze», dice Simona, «perché nell'occhio riesci a vedere il carattere, la personalità». Così, dall'intento che trapela da uno sguardo, nasce il suo modo inedito di lavorare al ritratto. Basta poco, una riga di kajal, un sopracciglio eloquente, un ciuffo di capelli rossi, l'ombra di un'occhiaia, e l'occhio racconta la persona intera. Ci sono due modi di ottenere il proprio occhio-ritratto: il primo è di essere fermate per strada dalla pittrice (che vive in campagna, tra Jesi e Frascati, e "incontra" le sue modelle per caso). Il secondo è di chiederglielo: costa circa 1200-1500 euro. www.simonabramati.it



Sopra, un autoscatto di Simona Bramati e l'opera *Danimarca*, 2006-2012.